

Anche i sodalizi camorristici hanno utilizzato i canali societari del Regno Unito per i propri affari illeciti. La DDA di Napoli ha coordinato un'attività<sup>1935</sup>, conclusa il 24 settembre 2019, che ha fatto luce su un mercato illecito dei farmaci, avviato dal gruppo criminale denominato "nuova gerarchia del clan dei casalesi", riconducibile alla fazione BIDOINETTI del clan dei CASALESI.

L'organizzazione si adoperava per reperire costosi medicinali da destinare ad un commercio parallelo, principalmente nel Regno Unito, tramite una società ivi costituita.

Nel mese di dicembre, la DIA ha proceduto alla confisca<sup>1936</sup> del patrimonio sequestrato nel mese di aprile, nell'ambito di un'attività preventiva coordinata dalla Procura di Bologna (che ha colpito un patrimonio di 7,8 milioni di euro) con riflessi anche nello Stato del Jersey (GB), dove sono stati individuati diversi conti correnti riconducibili ad un noto contrabbandiere di origini napoletane.

#### - Belgio

In Belgio si segnala una forte presenza della criminalità organizzata di origine calabrese, in particolare delle cosche dell'area ionico-reggina.

Le province dove si è maggiormente evidenziata tale presenza sono quelle di *Mons Charleroi*, situata al confine con la Francia e quella di *Liegi-Limburg*, confinante con l'Olanda. Queste aree sono state utilizzate, in passato, sfruttando anche la storica presenza di comunità di immigrati provenienti dall'Italia, come rifugio per i latitanti. La pericolosità della presenza mafiosa ha portato ad una proficua collaborazione con l'Ufficiale di Collegamento distaccato a Roma e con il *Bureau Central des Recherches* (BCR) della Polizia Federale Belga, cui ha fatto seguito l'adesione del Paese alla Rete @ON. Tale collaborazione ha permesso una dettagliata ricostruzione delle attività criminali transnazionali effettuate tra i due Paesi.

Significativa di queste proiezioni transnazionali in Belgio è l'operazione "*Grimilde*", conclusa nel giugno 2019, che ha fatto luce su come la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro si fosse dedicata, tra l'altro, all'intermediazione illecita nell'assunzione di lavoratori, che venivano arruolati per costruire case in Belgio, sviluppando così un sistema di sfruttamento del lavoro.

La collocazione geografica del Paese tende a favorire, poi, i grandi traffici di stupefacenti. La città di Anversa,

<sup>1935</sup> Ordinanza di custodia cautelare n. 4198/2017 RG.NR. - 6614/19 Rg Gip - 406/19 O.C.C. emessi dal GIP del Tribunale di Napoli.

<sup>1936</sup> Decreto nr. 70/19 RMP (nr. 20/19 SIPP) del 10 settembre 2019, depositato in cancelleria il 2 dicembre 2019 - Tribunale di Bologna.

sede del secondo porto d'Europa, viene infatti utilizzata quale destinazione di un ingente flusso di merci destinate al mercato europeo, che ha consentito, nel tempo, alle organizzazioni criminali, in particolare alla *'ndrangheta*, di far arrivare numerosi carichi di *cocaina* provenienti dal Sud America.

Il canale belga degli stupefacenti viene sfruttato anche da associazioni di matrice straniera operanti in Italia. Il 28 novembre 2019, con l'operazione "*Casper*"<sup>1937</sup>, coordinata della Procura di Bologna, è stata infatti disarticolata un'associazione per delinquere, finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, costituita da albanesi che distribuivano *cocaina*, importata da Belgio e Albania, in Emilia Romagna, Toscana, Veneto e Liguria.

Proprio un sodalizio albanese dedito sempre al traffico di stupefacenti in tutta Europa, è stato colpito, nel mese di aprile, da un'attività cui ha partecipato anche la DIA, che si è conclusa con l'arresto, eseguito simultaneamente in Belgio, Olanda e Francia, di 61 soggetti, tra cui 8 cittadini italiani.

La DIA ha, tra l'altro, supportato tutte le fasi delle indagini attraverso la Rete Operativa Antimafia @ON.

#### - Paesi Bassi

I Paesi Bassi da tempo hanno aderito alla Rete Operativa Antimafia @ON e ciò ha permesso di avviare attività di analisi finalizzate allo scambio informativo su organizzazioni criminali operanti sia in Italia che in quel Paese. Questa fase ha visto il coinvolgimento della "*Dutch National Police*" e del "Servizio Olandese di Informazioni Fiscali e Indagine" (FIOD). È stato avviato, inoltre, uno scambio informativo anche con il V.A.M., organismo investigativo specializzato nella lotta alle organizzazioni criminali di tipo mafioso.

La *'ndrangheta* risulta presente da tempo nel territorio olandese, utilizzato innanzitutto quale canale per i traffici internazionali di stupefacenti e per riciclare capitali.

Significativa, in proposito, l'operazione "*Magma*"<sup>1938</sup> (richiamata per la Francia) del 29 novembre 2019, a seguito della quale è stata disarticolata una frangia della *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC). L'attività giudiziaria rappresenta l'epilogo dell'indagine<sup>1939</sup> che nel 2016 aveva identificato i componenti dell'organizzazione criminale, attiva nel traffico internazionale di stupefacenti, fatti arrivare nei porti di Rotterdam, Le Havre (Francia) e di Gioia Tauro

<sup>1937</sup> OCC n. 3135/2018 RGNR e n. 946/2019 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bologna. L'indagine è più ampiamente descritta nei paragrafi dedicati alle "Organizzazioni criminali straniere" e alla regione Emilia Romagna.

<sup>1938</sup> P.p. 5398/2016 RGNR DDA - 2480/17 RGGIP DDA - 29/2019 ROCC DDA.

<sup>1939</sup> Operazione "Rio De Janeiro".



Il 12 dicembre 2019, nell'ambito dell'operazione "*Core business*"<sup>1940</sup> sono stati tratti in arresto alcuni esponenti apicali della *cosca* COMMISSO di Siderno (RC), che in Umbria avrebbero mantenuto contatti con esponenti di altre organizzazioni *'ndranghetistiche* della provincia di Crotone (esponenti del *locale* di San Leonardo di Cutro), con cui condividevano dinamiche e questioni di carattere associativo e progettavano iniziative imprenditoriali comuni.

Le indagini, che rappresentano la naturale prosecuzione dell'operazione "*Acero Connection*", hanno confermato, anche in questo caso, gli interessi criminali dei COMMISSO in Olanda e in Canada.

Nel semestre in esame, precisamente nel mese di agosto, a seguito dell'operazione "*Aquila nera*"<sup>1941</sup>, è stato individuato un *sodalizio* in cui spicca la figura di un pregiudicato legato da vincoli familiari con un esponente apicale della *'ndrina* GALLACE, dedito all'importazione di ingenti quantitativi di *cocaina* dall'Olanda, distribuita poi sul mercato romano.

Sempre nel mese di agosto, è stata conclusa un'altra operazione antidroga, denominata "*Gargano*"<sup>1942</sup>, questa volta relativa agli interessi della criminalità pugliese verso il territorio olandese. Sono state così ricostruite le rotte del traffico di *cocaina* dal Sud America al Vecchio Continente, ed in particolare quelle dirette in Olanda, dove un pregiudicato pugliese svolgeva da anni la sua funzione di *broker* tra i cartelli colombiani, la *mafia garganica* e la *'ndrangheta*.

Anche la *camorra* ha sfruttato il territorio quale canale per i propri traffici di stupefacenti, oltre che per la vendita di prodotti contraffatti e per la gestione di case da gioco.

Sulla stessa linea si posiziona *Cosa nostra*, come emerso da un'operazione conclusa a Messina il 18 luglio 2019. L'attività investigativa<sup>1943</sup> ha individuato un'organizzazione criminale, con ramificazioni in Olanda, Germania e Malta, oltre che in Sud America, che gestiva un traffico internazionale di *cocaina* destinata ad un soggetto contiguo alla *cosca* Laudani di Catania.

Alcune attività investigative, concluse nel semestre in esame, confermano che anche i *sodalizi* di matrice etnica

<sup>1940</sup> P.p. 2163/2019 RGNR DDA - 2271/19 RGGIP DDA - 22/19 ROCC del GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria.

<sup>1941</sup> N. 948/2108 RGNR e n. 8832/18 RG GIP del G.I.P. del Tribunale di Roma

<sup>1942</sup> N. 7405/17 RG emessa dal Tribunale di Bari il 31.07.2019 su richiesta della locale DDA.

<sup>1943</sup> OCC n. 4610/17 RGNR - 804/18 RG GIP, emessa dal Tribunale di Messina in data 10 luglio 2019 nei confronti di 11 soggetti (tra i quali un dominicano ed un cubano) ritenuti a vario titolo responsabili di associazione finalizzata all'acquisto, trasporto, distribuzione e cessione sul mercato di *cocaina* e *MDMA*. L'operazione viene descritta anche nel capitolo dedicato a *Cosa nostra* siciliana, paragrafo relativo alla provincia di Messina.

attivi in Italia hanno nei Paesi Bassi, alla stregua delle mafie autoctone, proiezioni dedite al narcotraffico.

Il 16 agosto 2019 i Carabinieri di Lucca, nell'ambito dell'operazione "Eden"<sup>1944</sup>, hanno arrestato 4 ucraini, appartenenti ad un sodalizio che, attraverso una rete di loro concittadini in Olanda e Germania, avrebbe movimentato ingenti quantitativi di stupefacenti attraverso pagamenti in *bitcoin*.

Il successivo 20 settembre, 7 albanesi e un italiano sono stati raggiunti da misura coercitiva<sup>1945</sup>, per aver importato dai Paesi Bassi considerevoli partite di stupefacenti, poi ceduti nel territorio lombardo e romagnolo.

Infine, il 9 dicembre, nell'ambito dell'operazione "Romano 2017"<sup>1946</sup>, è stata riscontrata l'esistenza nella *bassa bergamasca* di una compagine albanese dedita all'importazione dall'Olanda, attraverso Germania e Francia, di considerevoli quantitativi di *cocaina*, che poi veniva spacciata in Lombardia.

Nei Paesi Bassi i gruppi mafiosi hanno anche favorito la latitanza di propri referenti, sfruttando le coperture di connazionali stabilitisi in quei luoghi nel corso degli anni. A conferma, il 27 novembre 2019, presso un noto ristorante de L'Aja, è stato catturato un soggetto, colpito da un mandato d'arresto europeo, emesso nel 2016 dal Tribunale di Napoli, per traffico internazionale di stupefacenti.

La cattura è stata possibile anche grazie all'utilizzo della *Rete Operativa Antimafia @ON*.

#### - Lussemburgo

Il 18 luglio 2019, a Siderno ed in Canada, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Canadian 'ndrangheta Connection"<sup>1947</sup>, ha arrestato 14 persone, ritenute esponenti della 'ndrina MUIÀ-FIGLIOMENI, articolazione legata alla *cosca* COMMISSO. I soggetti sono stati accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso transnazionale ed armata, porto e detenzione illegale di armi, trasferimento fraudolento di valori, esercizio abusivo del credito, usura e favoreggiamento personale.

Il successivo 9 agosto, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Canadian 'ndrangheta Connection 2"<sup>1948</sup>, ha dato esecuzione ad una misura restrittiva emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, con la quale,

<sup>1944</sup> OCC n. 2939/19 RG NR e n. 3486/19 RG GIP emessa dal GIP del tribunale di Firenze il 7 agosto 2019. L'indagine è più ampiamente descritta nei paragrafi dedicati alle "Organizzazioni criminali straniere" e alla regione Toscana.

<sup>1945</sup> OCC n.7141/2018 RG NR e n. 811/2019 RG GIP, emessa il 13 settembre 2019 dal Tribunale di Como - operazione "B-Square".

<sup>1946</sup> OCC n. 1010/17 RG NR e n. 1110/19 RG GIP, emessa il 30 luglio 2019 dal Tribunale di Bergamo.

<sup>1947</sup> OCC n. 1181/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

<sup>1948</sup> OCC n. 2960/2019 RG NR-2371/2019 RGGIP DDA- 24/2019 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.



oltre ai 14 soggetti colpiti nella prima fase dell'operazione, ne sono stati arrestati altri 14.

Uno di questi è stato catturato in Lussemburgo dall'Enfast Team della Polizia lussemburghese, in collaborazione con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, in esecuzione di un mandato di arresto europeo emesso dall'Autorità Giudiziaria di Reggio Calabria.

#### - Svizzera

La Svizzera continua ad essere un Paese in cui le organizzazioni criminali puntano a trasferire capitali illeciti. In proposito, diversi riscontri investigativi confermano questa tendenza, come nel caso di un'operazione conclusa nel mese di gennaio 2019 dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza che ha portato all'arresto, disposto dal Tribunale di Venezia, di diverse persone per associazione di tipo mafioso. Le indagini sono state avviate a seguito dell'inserimento, nell'area di Eraclea (VE) e San Donà di Piave (VE), di soggetti operanti nel settore dell'edilizia, provenienti dall'area di Casal di Principe (CE). All'esito delle investigazioni, sono stati sequestrati capitali per circa 10 milioni di euro, una parte dei quali frutto del riciclaggio di proventi illeciti, realizzato attraverso società e conti aperti in Svizzera.

Per quanto riguarda la *'ndrangheta*, nel mese di maggio 2019, nell'ambito dell'operazione "*Malapianta*", coordinata dalla D.D.A. di Catanzaro, sono state portate a termine attività investigative che hanno coinvolto anche la Spagna e la Svizzera, finalizzate al contrasto di un traffico di stupefacenti e del riciclaggio, gestiti da affiliati della *'ndrina* GRANDE ARACRI, sono state condotte in Spagna.

Il successivo mese di novembre è stata emessa un'importante sentenza nell'ambito del processo "*Helvetia*". In uno stralcio del procedimento di cui trattasi, la Prima Sezione della Corte di cassazione, accogliendo il ricorso presentato dagli imputati, ha annullato senza rinvio<sup>1949</sup> - perché il "*fatto non sussiste*" - la sentenza con cui la Corte d'Appello di Reggio Calabria aveva condannato gli imputati, in quanto ritenuti partecipi del *locale di Frauenfeld* in Svizzera, per carenza di una manifestazione del metodo mafioso, nel territorio estero di riferimento, da parte del *sodalizio*.

La collaborazione bilaterale con la Svizzera è stata rafforzata, a partire dal 2015, con la firma del "*Protocollo di intesa in materia fiscale per il reciproco scambio delle informazioni finanziarie*".

Il 6 dicembre 2019, il Consiglio Federale ha preso atto della nuova strategia elaborata dal Dipartimento Federale

<sup>1949</sup> Sent. n. sez. 1200/2019 del 29 novembre 2019.

di Giustizia e Polizia (D.F.G.P.) per la lotta alla criminalità, nel periodo 2020-2023. La strategia, in estrema sintesi, considera le mafie italiane un'importante minaccia per la Svizzera, puntualizzando che le stesse sono attive nel Paese in esame già da alcune generazioni ed operano in diversi settori criminali. Viene sottolineato, ancora, che la criminalità organizzata italiana potrebbe ormai essersi infiltrata nel tessuto amministrativo ed economico della Svizzera, costituendo una minaccia per le istituzioni e l'economia della Confederazione. Questa strategia prevede, infine, la collaborazione con il settore bancario nella lotta al riciclaggio, il tracciamento dei flussi di denaro per l'individuazione dei proventi di origine criminale e che venga negato, ai criminali, l'accesso ai proventi illecitamente conseguiti<sup>1950</sup>.

#### - Germania

Il livello di cooperazione bilaterale tra l'Italia e la Germania, in prevalenza con il *Bundeskriminalamt* (BKA), grazie anche al lavoro svolto dagli Ufficiali di collegamento tedeschi a Roma, si conferma molto proficuo sotto il profilo info-investigativo.

L'associazione criminale che più delle altre è riuscita a penetrare e sfruttare le ampie opportunità economiche offerte dall'economia tedesca è la *'ndrangheta*, presente in particolare con le *ndrine* ROMEO-PELLE-VOTTARI e NIRTA-STRANGIO di San Luca (RC), che nel territorio tedesco hanno riprodotto fedelmente l'organizzazione criminale di provenienza<sup>1951</sup> e verso la quale mantengono uno stretto rapporto di dipendenza funzionale.

L'attività più remunerativa per la criminalità organizzata è legata al settore degli stupefacenti, introdotti nel Paese anche attraverso il porto di Amburgo, uno dei più importanti in Europa per volume di merci.

La Germania, grazie alla sua posizione geografica, si può considerare crocevia dei principali traffici di sostanze stupefacenti, oltre che punto di approdo per la maggior parte dei carichi di droga provenienti dal Sud America. A conferma di quanto precedentemente detto si ricorda che nel recente maggio del 2019, sul territorio tedesco è stato arrestato<sup>1952</sup> un soggetto apicale del citato *gruppo* PELLE-VOTTARI, ritenuto al vertice di un sodalizio criminale, dedito allo smercio di sostanze stupefacenti nel Lazio.

Riguardo alle presenze della *'ndrangheta*, si segnalano le *famiglie* PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC), attive

<sup>1950</sup> Fonte: [https://www.fedpol.admin.ch/fedpol/it/home/aktuell/news/2019/ref\\_2019-12-06.html](https://www.fedpol.admin.ch/fedpol/it/home/aktuell/news/2019/ref_2019-12-06.html).

<sup>1951</sup> A seguito di indagini svolte successivamente alla strage di Duisburg si è accertato che finanche i rituali di affiliazione ed il modello organizzativo delle cosche calabresi operanti in Germania rispecchiano in tutto e per tutto quelli originari.

<sup>1952</sup> Operazione "Selfie".



nei *Land* del Baden-Württemberg, Assia, Baviera e Nord Reno-Westfalia, ove recentemente si è anche accertata l'operatività della 'ndrina FARAO-MARINCOLA, originaria del crotonese.

Inoltre, in Turingia e Sassonia, regioni situate nella ex Germania dell'Est, la 'ndrangheta è stata capace di trarre vantaggio dalle opportunità offerte da una realtà economica disagiata, spartendosi gli affari con le mafie provenienti dall'est Europa, con le quali sono state stabilite delle solide alleanze.

A partire dal processo di riunificazione, evento che ha consentito all'economia dell'ex Repubblica Democratica Tedesca di aprirsi alle regole del libero mercato, i maggiori profitti sono stati realizzati investendo nel settore finanziario ed immobiliare.

A riprova di come la 'ndrangheta utilizzi il territorio tedesco per la latitanza dei suoi affiliati, si segnala l'arresto, del giugno 2019, a Neuwied, di un affiliato della 'ndrina MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA di Africo Nuovo (RC), colpito da mandato d'arresto europeo, in quanto accusato di traffico di stupefacenti.

Anche *Cosa nostra*, negli anni, ha cercato di infiltrarsi nel Paese con l'obiettivo di dedicarsi al narcotraffico, al contrabbando di armi e alle attività di riciclaggio dei capitali illeciti.

È stato accertato come vi sia un collegamento tra alcuni soggetti, da anni residenti in Germania - in particolare nei *Land* situati ad ovest e a sud del Paese - ed elementi di spicco dei sodalizi delle province di Gela, Agrigento e Catania.

Una aggiornata conferma, in tal senso, viene dall'operazione "Exitus"<sup>1953</sup>, con la quale il 19 settembre 2019 sono stati tratti in arresto 4 soggetti, tutti accusati di associazione mafiosa, per avere fatto parte della famiglia dei Rinzivillo di Gela (CL). L'attività investigativa è un'appendice dell'operazione "Druso-Extra-Fines"<sup>1954</sup> che, nell'ottobre 2017, aveva acclarato che nel territorio tedesco il sodalizio gelese si avvaleva di un soggetto demandato a realizzare articolati investimenti nei settori delle costruzioni e alimentare.

Anche l'indagine denominata "Extra Fines 2-Cleandro"<sup>1955</sup>, del gennaio 2019, aveva evidenziato l'operatività di un'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti che, pur facendo capo alla famiglia mafiosa di Gela (CL), ha tra l'altro rivelato una sua proiezione - che aveva rapporti con trafficanti turchi, calabresi e colombiani - com-

<sup>1953</sup> OCC n. 222/2019 RGNR e n. 664/2019 RG GIP, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta in data 19/07/2019 su richiesta della locale DDA. L'indagine viene descritta anche nel capitolo dedicato a *Cosa nostra* siciliana, paragrafo relativo alla provincia di Caltanissetta.

<sup>1954</sup> L'OCCC n. 3269/2015 RGNR e n. 2176/2016 RG GIP, e OCCC n. 32692/2015 RGP e n. 28476/2016 RG GIP, rispettivamente emesse, il 4 ottobre 2017, dai GIP presso i Tribunali di Caltanissetta e di Roma nei confronti di trentuno soggetti, tre dei quali dimoranti in Germania, ed eseguite dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza di Roma in collaborazione con la Polizia Criminale tedesca.

<sup>1955</sup> OCC n. 1478/2017 RGNR e n. 1305/2017 RG GIP, emessa dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta in data 08.10.2018.



posta da soggetti di origine agrigentina<sup>1956</sup> da anni trapiantati in Germania, in particolare, nelle città di Colonia, di Karlsruhe e di Pforzheim, dedita al commercio di stupefacenti destinati sia al mercato tedesco che a quello italiano.

Sebbene nel corso del semestre non vi siano evidenze investigative, si può confermare la presenza di elementi riconducibili ai *clan* catanesi e a quelli delle province di Siracusa e Ragusa.

Passando alla *camorra*, in città quali Berlino, Amburgo, Dortmund e Francoforte si è evidenziato l'attivismo di personaggi legati ad ambienti criminali campani, le cui attività prevalenti sono legate alla vendita di merci con marchi contraffatti, alla gestione dei magazzini per lo stoccaggio delle merci ed al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, oltre che al traffico di stupefacenti.

Il territorio tedesco sarebbe, altresì, utilizzato da alcuni soggetti, risultati contigui al *clan* dei CASALESI e ai *gruppi* camorristici dell'area vesuviana e nocerino-sarnese, per effettuare, nel peculiare settore della commercializzazione di autovetture di lusso, reati fiscali di ingente valore, in danno dell'Unione Europea e dell'Italia, come testimonia l'operazione "*Galaxy*"<sup>1957</sup>, conclusa il 18 ottobre 2019.

Il sodalizio, al fine di ostacolare la tracciabilità dei flussi commerciali e finanziari, aveva realizzato un sistema di triangolazione societaria, attraverso l'utilizzo di società cartiere estere (cd. "*missing trader*") che venivano costituite *ad hoc* da soggetti italiani, con referenti in Germania e nella Repubblica Ceca.

La realizzazione, da parte dei CASALESI, di reati di natura fiscale in Germania non può considerarsi un elemento di novità, visto che recentemente già vi erano state alcune attività di indagine delle FF.PP. italiane, ove era emerso un contrabbando di carburante proveniente dal territorio tedesco.

Proseguendo nella disamina, nei *Länder* del Nord Reno Westfalia, Renania, Baden Wuttemberg, Baviera e Assia, si segnala la presenza di alcuni soggetti riconducibili alla criminalità organizzata pugliese, che in quei territori sono interessati al settore degli stupefacenti ed altre attività delittuose secondarie, quali le truffe. A tal ultimo proposito, si richiama l'operazione "*Oro giallo*", dell'aprile del 2019, che ha consentito di individuare un sodalizio del foggiano che aveva ramificazioni anche in Germania, dedito alle truffe nel comparto agro-alimentare.

In relazione all'operatività di *organizzazioni criminali multiethniche* presenti in Italia, si segnala l'operazione "*X - Trail*" dell'8 agosto 2019<sup>1958</sup>, le cui risultanze investigative hanno portato all'individuazione di gruppo multi-et-

<sup>1956</sup> Colpiti da Mandato di arresto europeo (MAE).

<sup>1957</sup> Ordinanza di applicazione di misure cautelari n. 46/18 RG NR e 57/18 RG GIP del Tribunale di Isernia.

<sup>1958</sup> OCC n. 2066/19 RG GIP - proc. pen. n. 456/19 RG NR Tribunale di Savona.



nico, composto da albanesi, nigeriani e ghanesi, che oltre a rifornire sistematicamente di *marijuana* la piazza di Savona e provincia, aveva ceduto quantitativi di droga al mercato tedesco e svizzero.

La Germania viene utilizzata anche da altre organizzazioni criminali quale territorio su cui riciclare capitali. Nel semestre in esame, vale la pena di richiamare un'operazione dei Carabinieri<sup>1959</sup>, che ha disvelato l'operatività, nel territorio aquilano, di un'organizzazione composta da islamisti radicalizzati, in prevalenza di nazionalità tunisina, dedita alla commissione di delitti in materia fiscale e tributaria, al fine di creare dei "fondi" da reinvestire in immobili e in imprese, nonché per esportarli in Paesi esteri, tra i quali appunto la Germania<sup>1960</sup>.

#### - Austria

Grazie alla collaborazione con le forze di polizia austriache, in particolare il BK, è stato avviato uno scambio di informazioni volto ad impedire le infiltrazioni nel mercato austriaco da parte della criminalità organizzata transnazionale, compresa quella italiana.

Il territorio austriaco, quale snodo strategico della cosiddetta "rotta balcanica", è "percorso" da gruppi criminali originari dei Paesi *dell'ex* blocco sovietico per rifornire il mercato dell'Europa occidentale di armi e stupefacenti, in particolar modo *eroina* proveniente dalla Turchia.

Le principali attività delle organizzazioni criminali italiane riguardano il riciclaggio, operato attraverso i settori della finanza e gli investimenti immobiliari.

Da ultimo, nell'ambito dell'operazione "Last generation"<sup>1961</sup>, conclusa nel giugno 2019, è stato accertato che la 'ndrina GALLACE di Guardavalle (Catanzaro), reinvestiva i proventi derivanti dagli stupefacenti in Austria, dove era attivo un suo affiliato.

Già nel 2018, erano state concluse alcune attività investigative, condotte dalla DIA e dalla Guardia di finanza, che avevano individuato gruppi criminali, riconducibili alla 'ndrangheta, che, tramite società "cartiere", reinvestivano capitali illeciti anche in Austria.

<sup>1959</sup> OCC n. 618/19 RCNR-1431/19 RGIP, emessa il 23 luglio 2019, dal GIP presso il Tribunale di L'Aquila, per reati tributari e di auto riciclaggio, con finalità di terrorismo.

<sup>1960</sup> Elemento centrale dell'organizzazione era un imprenditore tunisino che aveva intessuto rete di relazioni con soggetti della stessa matrice islamico-estremista, localizzati in Italia e all'estero.

<sup>1961</sup> Proc. Pen. n.1945/2017 - n. 1553/17 RG GIP - n. 102/2019 RMC. La DDA di Catanzaro ha emesso un provvedimento di fermo nei confronti di 24 partecipi ad un sodalizio criminale che aveva il monopolio del traffico di sostanze stupefacenti nel basso Jonio catanzarese ed era legata alla potentissima cosca Gallace di Guardavalle (Catanzaro), le cui propaggini sono state documentate anche nel Lazio e in Lombardia.



Più di recente, l'Austria ha assunto un'importanza determinante anche per la criminalità organizzata campana, come testimonia l'attività di polizia giudiziaria eseguita, nel marzo 2019, dai Carabinieri che hanno arrestato<sup>1962</sup> appartenenti ai gruppi GIONTA-ASCIONE-PAPAIE-IANUALE-ELIA, responsabili di traffico internazionale di armi, che venivano introdotte nel territorio italiano tramite il confine di Ugovizza di Malborghetto Valbruna (UD).

La criminalità organizzata italiana tenderebbe, inoltre, ad utilizzare il territorio austriaco anche per coprire la latitanza di alcuni affiliati.

Con riferimento alla criminalità albanese, in data 29 novembre 2019 la DIA di Trieste ha notificato a un latitante di quell'etnia due provvedimenti cautelari<sup>1963</sup>, entrambi per violazione della normativa sugli stupefacenti. Il soggetto è stato estradato dall'Austria e tratto in arresto da personale del Settore di Polizia di Frontiera di Tarvisio (UD), a seguito di ordine di esecuzione per la carcerazione, emesso in data 9 aprile 2019 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari<sup>1964</sup>.

#### - Repubblica Slovacca

Al pari di altri paesi dell'est Europa, anche il territorio della Repubblica Slovacca è stato oggetto di forti interessi della 'ndrangheta, a partire dalla caduta del regime comunista, quando, con l'apertura del Paese all'occidente, le ndrine calabresi sono riuscite ad infiltrarsi nell'economia locale.

Recentemente, attraverso delle attività d'indagine, è stato possibile portare alla luce la stanzialità di alcuni gruppi, riconducibili alla 'ndrangheta, dediti ad iniziative commerciali, frutto di attività di riciclaggio di capitali illeciti.

Al riguardo, si segnala che il 12 dicembre 2019, nell'ambito dell'operazione "Infectio"<sup>1965</sup> della DDA di Catanza-

<sup>1962</sup> N. 12374/17 RGNR, emesso in data 28/02/2019 dalla DDA di Napoli.

<sup>1963</sup> OCCC n. 13484/14 RGNR e n. 13407/17 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari in data 27/11/2014. OCCC n. 5309/14 RGNR e n. 2484/15 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari in data 25/05/2015.

<sup>1964</sup> La Direzione Investigativa Antimafia, in collaborazione con la locale polizia di frontiera e il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, ha arrestato un latitante di nazionalità albanese, precedentemente localizzato a Nickelsdorf (Austria), destinatario di un mandato di arresto europeo emesso dal GIP di Bari nell'ambito dell'Operazione "Vrima", condotta dalla DIA del capoluogo pugliese. Il provvedimento fa riferimento ad un'indagine del 2015 che permise di disarticolare un'organizzazione criminale dedita al traffico di eroina proveniente dall'Albania e operante nel territorio della provincia di Bari, con diramazioni fino alla Toscana.

<sup>1965</sup> Proc. pen. n. 5065/2017 RGNR - 3896/17 RGGIP - 122/19 RMC, OCC emessa dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro.



ro, è stato documentato come la *'ndrangheta* vibonese lucrasse cospicui guadagni attraverso truffe in danno di istituti di credito e complesse operazioni di riciclaggio, anche verso la Slovacchia.

Già nel 2018, l'inchiesta giudiziaria avviata in merito all'omicidio del *reporter* Jan Kuciak, aveva palesato gli interessi delle *ndrine* calabresi per il settore agricolo e per i connessi fondi messi a disposizione dall'Unione Europea.

#### - Repubblica Ceca

La Repubblica Ceca è un Paese che offre opportunità di infiltrazione analoghe a quelle della Repubblica Slovacca, ove sono emersi gli interessi illeciti delle associazioni criminali italiane con particolare riguardo ai settori alberghiero e turistico.

Recenti attività investigative hanno fatto emergere come i sodalizi della *camorra* abbiano proiettato le proprie mire delinquenziali verso il territorio ceco per gestire attività commerciali frutto di attività di riciclaggio e per coprire la latitanza di alcuni suoi affiliati.

La criminalità organizzata campana è stata colpita anche dall'operazione "*Galaxy*"<sup>1966</sup>, conclusa il 18 ottobre 2019, precedentemente analizzata nel paragrafo dedicato alla Germania. Si è visto come soggetti contigui al *clan* dei CASALESI, tramite alcuni prestanome, avessero costituito alcune società, anche nella Repubblica Ceca, per dedicarsi alla commissione di reati di natura fiscale.

Anche le organizzazioni straniere operanti in Italia hanno sfruttato il territorio ceco per la realizzazione di reati tributari, come emerso dall'operazione "*Gagarin*"<sup>1967</sup>, del 12 novembre 2019. È stata, infatti, scoperta una "*frode carosello*" (un collaudato sistema di scambi di beni tra società ubicate in Paesi diversi, allo scopo di evadere le imposte) organizzata da un sodalizio italo-cinese con base a Prato. Al centro della frode, un commercio di polimeri<sup>1968</sup>, che venivano acquistati da società con sede nella Repubblica Ceca ed in Slovenia, ma facenti sempre capo ai soggetti italiani e cinesi residenti in Italia. I polimeri venivano poi fatti transitare, solo cartolarmente, da società "*cartiere*", per essere infine venduti in Italia a prezzi vantaggiosi grazie al mancato versamento dell'Iva.

<sup>1966</sup> Ordinanza di applicazione di misure cautelari n. 46/18 RG.NR e 57/18 RG GIP del Tribunale di Isernia.

<sup>1967</sup> OCC n. 4017/17 RG.NR - 3210/18 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Prato. L'operazione è più ampiamente descritta nei capitoli dedicati alle "Organizzazioni criminali straniere in Italia" e alla regione Toscana.

<sup>1968</sup> Ricavati dal petrolio utilizzati per la produzione della plastica.



**- Polonia**

La cooperazione bilaterale con la Polonia è finalizzata all'accertamento e alla verifica dei collegamenti fra le organizzazioni criminali di matrice italiana e quelle operanti all'estero, alla collaborazione e scambi informativi, nonché all'analisi delle linee evolutive dei fenomeni criminali.

L'interesse alla collaborazione tra l'Italia e la Polonia nasce il 16 ottobre 2014<sup>1969</sup>, quando a Varsavia veniva firmato il Protocollo Operativo, sottoscritto tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana ed il Comandante Generale della Polizia della Repubblica di Polonia, finalizzato alla creazione di punti di contatto e regole di cooperazione per lo scambio delle informazioni, inclusi i dati personali, relativamente al contrasto della criminalità organizzata.

Sulla base delle intese strategiche delineate dal 2014, nel corso degli anni, le diverse operazioni concluse hanno evidenziato come la Polonia ha rappresentato, nel tempo, un paese di transito per traffici di armi<sup>1970</sup>, sostanze stupefacenti e t.l.e.<sup>1971</sup>, nonché come luogo di rifugio di latitanti<sup>1972</sup>, perlopiù di soggetti legati alla *camorra*. Il 13 gennaio 2017, a Nowy targ, veniva arrestato un elemento di spicco del *clan* GALLO di Torre Annunziata, *broker* per l'acquisto di droga e gestore di una delle principali piazze di spaccio della città oplontina. Lo stesso, latitante dall'aprile 2013, aveva trovato rifugio in Polonia, dove lavorava presso una pizzeria gestita da italiani.

Il 17 giugno 2017, a Glogow, i Carabinieri e la Police Central Bureau polacca arrestavano un *broker* che importava

<sup>1969</sup> Richiamando la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, firmata a Palermo il 12 dicembre 2000.

<sup>1970</sup> Il 26 febbraio 2007, venivano emesse 71 ordinanze di custodia cautelare (p.p. n. 31751/04 r.g.n.r.-24052/05 r.gip emessa il 19 febbraio 2007, GIP del Tribunale di Napoli) in carcere, nei confronti di soggetti ritenuti responsabili di reati di associazione per delinquere finalizzata anche ai reati di omicidio, rapina, usura, traffico di armi e sostanze stupefacenti nei confronti dei *clan* napoletani. La capillarità dell'investigazione aveva permesso di ricostruire il canale attraverso cui i due gruppi in lotta si procuravano le micidiali armi: queste, provenienti dai paesi dell'Est europeo, e segnatamente dalla Polonia, occultate a bordo dei furgoni e dei veicoli utilizzati per il trasporto da e per l'estero delle badanti polacche, giungevano sul territorio napoletano.

<sup>1971</sup> Un elemento di vertice del *clan* napoletano LO RUSSO, dall'agosto 2010 al luglio del 2011 ha trascorso la latitanza a Poznan. Il gruppo dei LO RUSSO è riuscito a radicarsi in Polonia grazie allo sviluppo di fiorenti traffici illeciti legati al contrabbando di tabacchi lavorati esteri e di gasolio.

Nel gennaio del 2016, con l'ordinanza nr. 540/15 (p.p. nr. 9674/14 R.G.N.R.), emessa il 22 dicembre 2015, dal G.I.P. del Trib. di Napoli, il *clan* camorristico dei LO RUSSO, si rendeva responsabile di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, sigarette e carburante di contrabbando, importando illecitamente sigarette e gasolio dalla Polonia.

<sup>1972</sup> Il 13 marzo del 2004, a Krosno (Polonia), seguendo le tracce della sua convivente rumena, è stato arrestato un latitante appartenente alla famiglia SCHIAVONE, cugino del noto Sandokan, capo dei CASALESI; originario di Casal di Principe (CE), aveva trascorso circa due anni di latitanza nell'Europa dell'Est, in particolare in Romania ove, a nome della convivente e di altri prestanome, aveva finanziato attività imprenditoriali e commerciali.



droga dall'Olanda e dalla Spagna, latitante dal 2011, ritenuto contiguo ai *clan* camorristici dei CONTINI e dei DE TOMMASO.

Nel passato, si sono anche palesati contatti con la Polonia da parte di *gruppi* criminali catanesi<sup>1973</sup> in relazione al contrabbando di carburanti.

Nell'ambito di questa cooperazione, il 14 novembre 2019, personale della DIA ha partecipato ad una riunione presso il Servizio di Cooperazione Internazionale, finalizzata ad una intensificazione degli scambi informativi e delle attività investigative, connesse alla presenza di eventuali infiltrazioni nel tessuto sociale delle organizzazioni mafiose italiane in Polonia.

Il 19 e 20 novembre 2019, si è tenuta a Varsavia una conferenza presso la sede dell'Ufficio Centrale Investigativo della Polizia polacca<sup>1974</sup>, nell'ambito della quale i rappresentanti della DIA hanno illustrato il funzionamento della Rete Operativa @ON, di cui la Polonia è diventata *partner*.

#### - Albania

Nel panorama criminale internazionale, l'Albania è ormai ritenuta *leader* nella produzione di marijuana, posizionandosi tra i "*primi produttori a livello europeo e tra i primi a livello mondiale*"<sup>1975</sup>, continuando ad evidenziarsi sempre più anche nel settore del narcotraffico.

I *clan* albanesi, che esprimono una capacità operativa sempre crescente grazie al giro d'affari degli stupefacenti, oltre ad aumentare l'estensione delle coltivazioni di marijuana, si sono dedicati anche a "migliorare" la qualità delle piantagioni, utilizzando semi in grado di produrre piante ad alta concentrazione di THC.

Nello specifico, le grandi quantità di marijuana prodotte nell'entroterra del Paese vengono costantemente immesse nei canali di smercio europei, sfruttando, via mare, il canale d'Otranto e, via terra, la "rotta balcanica".

Gli scafi salpano dal litorale albanese, tra Valona e Durazzo, e approdano principalmente sulle coste pugliesi. Tuttavia, la forte azione repressiva, starebbe spingendo gli scafisti a risalire verso le coste a nord della Puglia.

<sup>1973</sup> Nel novembre del 2016 l'operazione "*Matrioska*", condotta dalla Guardia di finanza, ha fatto emergere un'associazione per delinquere transnazionale che prelevava, da raffinerie ubicate in Polonia, Germania e Austria, prodotti petroliferi che venivano poi contrabbandati in Italia. Tra gli arrestati anche un esponente del *clan* LAUDANI, già condannato per associazione di tipo mafioso ed estorsione, nonché referente dell'organizzazione per la zona di Acireale (CT).

<sup>1974</sup> Police Central Bureau of Investigation (PCBI).

<sup>1975</sup> Relazione annuale Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo - 31 luglio 2019 (pag 562).

Un traffico che, nel 2019, è stato in un caso assicurato anche mediante l'utilizzo di nuove tipologie di natanti, come i barchini in vetroresina dotati di sistemi di navigazione automatica o controllati a distanza.

La droga, poi, dall'Italia viene smistata e inviata in tutte le altre piazze di spaccio europee.

Uno smercio che non si è fermato neanche nel periodo dell'emergenza sanitaria del COVID-19.

Questa ascesa dei *gruppi* albanesi ha consentito la loro crescente affermazione anche nei contesti internazionali: i proventi dei traffici di marijuana hanno permesso agli albanesi di inserirsi nel narcotraffico dell'eroina e della cocaina, moltiplicando i propri introiti illeciti. I *clan* albanesi, infatti, riescono attualmente a trattare direttamente con i *cartelli* sud americani, grazie alla capacità di esprimere un alto livello di affidabilità criminale.

Il dato di novità, emerso negli ultimi tempi, non consiste nel coinvolgimento di albanesi in detto traffico illecito<sup>1976</sup>, quanto, piuttosto, nel mutato ruolo che l'Albania ha assunto nello scenario criminale nazionale e internazionale.

Il Paese si conferma infatti territorio di transito dell'eroina proveniente dall'Afghanistan e dell'Asia centrale, assumendo una posizione di centralità, grazie anche al controllo strategico delle rotte balcaniche.

Come confermato anche dalla DNA, *“le organizzazioni criminali albanesi, operano come dei veri e propri brokers, importando grossi quantitativi di cocaina direttamente dalla Colombia, destinati ad essere distribuiti sul mercato europeo”*.

In questi anni, l'Italia ha sostenuto l'Albania nella sua azione di contrasto a tale fenomeno, fornendo supporto aereo e tecnologico nell'attività di rilevamento delle piantagioni di *cannabis*. Ciò in quanto il flusso di stupefacente tra Albania e Italia è senz'altro agevolato dalla vicinanza geografica delle coste pugliesi<sup>1977</sup> a quelle albanesi, cui concorre anche la presenza di molti soggetti di origine albanese, ormai da tempo stanziali nel Salento, che hanno mantenuto stretti collegamenti con le organizzazioni criminali operanti nel Paese d'origine.

La disponibilità di droga a prezzi concorrenziali ha, infatti, permesso alla criminalità albanese di stabilire proficui rapporti d'affari con i *clan* pugliesi, siciliani, calabresi<sup>1978</sup> e campani. Di norma, gli albanesi si occupano dell'approvvigionamento della droga, che viene poi ceduta ai sodalizi italiani.

<sup>1976</sup> Da decenni cittadini albanesi residenti in Italia si sono “integrati” nelle organizzazioni criminali autoctone dedite al narcotraffico.

<sup>1977</sup> Gli ingenti sequestri di stupefacente effettuati confermano come, in particolare le coste del Gargano, costituiscano i *terminal* delle rotte della marijuana proveniente dall'Albania, che non di rado viene poi gestita in collaborazione con le organizzazioni mafiose nazionali.

<sup>1978</sup> Operazione “*Sabbia 2*”, con la quale i Carabinieri di Firenze hanno eseguito, il 12 dicembre 2019, 9 provvedimenti di custodia cautelare in carcere emessi dalla locale DDA per un traffico di *marijuana* e *cocaina* importata dall'Albania. Le indagini hanno disvelato un traffico di droga realizzato da cittadini albanesi nella provincia di Firenze, con il coinvolgimento di un soggetto contiguo alla *ndrangheta* originario della provincia di Vibo Valentia.



L'importazione degli stupefacenti avviene comunque attraverso il ricorso a diversi canali e lungo molteplici direttrici. Innumerevoli sono le operazioni concluse nel semestre che confermano i collegamenti Italia - Albania, a partire dall'operazione "Outlet"<sup>1979</sup> del 23 luglio, grazie alla quale sono stati sequestrati 1.500 kg di *marijuana* ed è stata smantellata, a Bologna, una organizzazione che importava di droga da quel Paese, gestita da albanesi e da italiani.

Il successivo 16 ottobre, la DIA e la Guardia di Finanza hanno proceduto all'arresto in flagranza di reato di uno scafista fasanese che, a bordo di un natante proveniente dall'Albania, stava trasportando in Puglia circa mezza tonnellata di tipo *marijuana* e *hashish*.

A novembre, sono stati, invece i Carabinieri a concludere l'operazione "Contadino"<sup>1980</sup>, che ha sgominato un sodalizio italo-albanese, responsabile di traffico e spaccio di *cocaina*. La droga, proveniente dalla Colombia, transitava per l'Albania per giungere in Italia ed essere smerciata nelle province di Novara, Pavia, Varese, Alessandria e Massa Carrara.

Il 28 novembre, nell'ambito dell'operazione "Casper", la Polizia di Stato ha dato esecuzione a 15 ordinanze di custodia cautelare, tra Bologna e San Pietro in Casale. Gli indagati - italiani e albanesi - sono stati accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. La droga, *cocaina* importata da Belgio e Albania, veniva distribuita in Veneto, Emilia Romagna e Toscana. Da ultimo, l'11 dicembre sono stati sequestrati 300 kg, tra *marijuana* e *hashish*, nascosti a bordo di una imbarcazione, a poche miglia dalla costa brindisina, guidata da uno scafista albanese.

Nel semestre in esame si sono intensificati gli scambi informativi e relazionali con le Forze di polizia dell'Albania e, più in generale degli altri Paesi dei Balcani Occidentali (Bosnia Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia), grazie anche al progetto IPA II<sup>1981</sup> "Contrasto alle forme gravi di criminalità nei Balcani occidentali". Il progetto ha messo a disposizione dei paesi candidati ad entrare nell'Unione Europea l'esperienza maturata in ambito europeo sul contrasto alle forme gravi di criminalità.

Nel corso di una delle riunioni del progetto in parola, il Capo della Polizia Albanese ha espresso l'intenzione

<sup>1979</sup> OCC n. 19872/16 RGNR e n. 16398/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna il 10 luglio 2019 nei confronti di 25 soggetti (più uno agli arresti domiciliari ed uno con obbligo di dimora).

<sup>1980</sup> OCC n. 3699/17 RGNR e n. 255/19 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Novara.

<sup>1981</sup> IPA II è stato avviato il 1 gennaio 2018 ed ha avuto una durata di 24 mesi. Ogni paese beneficiario (Albania, Bosnia Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia) è stato supportato da un team composto da un Pubblico Ministero e da un Ufficiale di polizia degli Stati membri dell'UE, nonché da avvocati dei rispettivi Paesi (Squadre Nazionali Integrate).



di intraprendere indagini patrimoniali sui soggetti albanesi, responsabili in Italia di reati di associazione per delinquere e traffico di stupefacenti. Di conseguenza, la DIA ha tenuto corsi di formazione<sup>1982</sup> nei confronti di rappresentanti delle Forze di Polizia dei Balcani Occidentali.

La collaborazione con l'Albania ha avuto un importante esito nel 2018, con l'operazione "Shefi"<sup>1983</sup>, condotta sul territorio albanese ed italiano e realizzata grazie a una *Squadra Investigativa Comune*, frutto della sinergia tra Procura Distrettuale di Bari e Procura reati Gravi di Tirana, che ha avuto, per la parte italiana, quale componente operativa la DIA di Bari. L'operazione, che ha portato alla scoperta di un vasto traffico di stupefacenti, ha rafforzato la collaborazione tra i due Paesi, ed in particolare tra la DIA e le Forze di polizia albanesi, che stanno monitorando con attenzione i collegamenti criminali tra Italia e Albania.

#### - Romania

Dopo la caduta del muro di Berlino, la presenza della criminalità organizzata italiana, prima fra tutte quella *'ndranghetista*, è andata progressivamente aumentando. In particolare, le *'ndrine - in primis* la GRANDE ARACRI - hanno utilizzato il territorio rumeno per il traffico di stupefacenti<sup>1984</sup>, per le attività di riciclaggio, nonché come luogo da dove gestire il gioco d'azzardo illegale *on line*.

Non solo la *'ndrangheta*, ma anche la *camorra*, in particolare la fazione ZAGARIA dei CASALESI, ha costituito, nel tempo, in Romania solide basi logistiche, svolgendo prevalentemente attività di riciclaggio. Al riguardo, nel semestre in esame si segnala l'arresto<sup>1985</sup>, effettuato dalla DIA il 19 ottobre, di un elemento di spicco proprio dei ZAGARIA, fermato all'interno dell'aeroporto di Capodichino, mentre rientrava in Italia dalla Romania.

Lo stesso è ritenuto un personaggio che, negli ultimi anni, ha ricoperto un ruolo considerevole in seno all'organizzazione camorristica capeggiata da Michele ZAGARIA, avendone gestito i principali affari economico-finan-

<sup>1982</sup> Dal 23 al 27 settembre 2019 qualificati rappresentanti della DIA, hanno tenuto corsi di formazione in materia di misure di Prevenzione Patrimoniali, Appalti Pubblici e Antiriciclaggio.

<sup>1983</sup> Del 14 marzo 2018, OCC n.10000/17 emessa il 18.1.2018 dal GIP Tribunale di Bari, nei confronti di 43 persone responsabili di associazione finalizzata al traffico internazionale di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente. L'operazione è più ampiamente descritta, sotto il profilo ulteriori sviluppi che potrebbe avere in termini di sequestri in Albania, nel capitolo dedicato alle "Organizzazioni criminali straniere".

<sup>1984</sup> Sfruttando la rotta balcanica, gli ingenti carichi di eroina, partono dalla Turchia, attraversando la Romania, per poi giungere in parte anche in Italia.

<sup>1985</sup> Ordinanza applicativa della misura cautelare in carcere n. 13200/14 RG NR - 9748/15 GIP - 432/19 R.M.C. emessa in data 17.09.2019 dal Tribunale di Napoli, Ufficio GIP, su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

